



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 3 settembre 2026

- 1. La sicurezza dell'Europa non è mai stata in una situazione così precaria da quando è scoppiato il conflitto russo-ucraino. La Russia sta intensificando la pressione sulla Nato e sull'Unione Europea.**
- 2. Il clima è cambiato. La domanda è se cambierà anche la politica.**
- 3. Le tensioni geopolitiche spingono alla cautela (ma non al pessimismo). Il confronto alla 52° edizione del Forum TEHA di Cernobbio del 4-5 e 6 settembre.**
- 4. Disabilità: una politica che troppo spesso non sa essere unita sui diritti fondamentali delle persone, perché anche ciò che non dovrebbe mai essere terreno di scontro diventa competizione.**
- 5. L'interazione fra robotica e IA è molto più importante, economicamente, della robotica o dell'IA prese separatamente. L'incognita: chi compra la maggiore produzione se calano i redditi da lavoro?**
- 6. Stellantis torna ad assumere in Spagna per preparare la produzione europea delle auto cinesi di Leapmotor.**
- 7. Sulla Rappresentanza sindacale aziendale serve una prova rigorosa della rappresentatività.**
- 8. Dalla cella a Forte dei Marmi. È una storia di riscatto sociale, di dignità e di imprenditori illuminati, quella che arriva da Forte dei Marmi.**
- 9. Lavoro protagonista in Aula. Tanti i provvedimenti in materia di occupazione attesi in Parlamento a settembre, in arrivo novità su sicurezza, rider, salari e ricollocazione.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49I>



Federico Massa –Guerra ibrida in Europa da von der Leyen e Rutte altolà a Vladimir Putin– L'Altravoce

La sicurezza dell'Europa non è mai stata in una situazione così precaria da quando è scoppiato il conflitto russo-ucraino. La Russia sta intensificando la pressione sulla Nato e sull'Unione Europea, con un inevitabile innalzamento delle tensioni. La cartina di tornasole dell'attuale congiuntura è stato **il vertice informale dei ministri degli esteri dell'UE** – la cosiddetta riunione in formato "Gymnich" – a Wicklow, in Irlanda, che si è tenuto nella giornata di ieri. **Il clima teso è stato ben rappresentato dalla partecipazione del Segretario Generale della Nato, Mark Rutte,** che ha tenuto una conferenza stampa congiunta con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. **L'obiettivo era proiettare un'immagine di coesione tra l'alleanza atlantica e l'Unione Europea,** entrambe unite per resistere all'escalation della campagna ibrida russa. Inoltre, von der Leyen e Rutte hanno ribadito il supporto e la solidarietà alla Germania per l'attentato (non riuscito) con droni nell'aeroporto di Lipsia dello scorso mese. Le autorità tedesche sono state chiare: dietro l'attentato ci sarebbe la Russia. **Von der Leyen e Rutte hanno ribadito lo stesso messaggio.** La numero uno della Commissione ha parlato di una nuova «normalità» per i paesi europei. L'alto rappresentante **Kaja Kallas** è stata ancora più esplicita: i fatti di Lipsia avrebbero le caratteristiche di un atto di «terrorismo di Stato». **In altri termini, il messaggio di Bruxelles è che l'Europa non verrà piegata dalla pressione russa e continuerà a sostenere l'Ucraina.** Di conseguenza, è necessario prepararsi per rispondere tempestivamente alle operazioni ibride della Russia. Da questo punto di vista, von der Leyen ha affermato che i fatti di Lipsia portano l'escalation russa contro il vecchio continente a un nuovo livello. Sulla stessa linea Rutte: *«La Russia è diventata sempre più spregiudicata»* nella condotta della guerra in Ucraina – quindi più propensa a correre il rischio di escalation –, ha affermato il numero uno della Nato. Ma non per questo il continente si tirerà indietro, come ha anche confermato von der Leyen affermando che: «non tollereremo un attacco russo sul territorio europeo. Questa intimidazione non funzionerà. Ue e Nato sono unite. Non manterremo soltanto alta la pressione sulla Russia, la aumenteremo». E il focus della leadership europea sugli attacchi di Mosca all'Unione è decisamente accurato. **Il vertice informale irlandese avviene infatti dopo un'estate di espansione dei sabotaggi in giro per l'Europa.** Il caso più eclatante è stato appunto il tentato attacco con droni carichi di esplosivo contro un aereo ucraino nell'aeroporto di Lipsia. Nelle scorse ore, le autorità tedesche hanno esplicitamente accusato la Russia di essere l'autore dell'attacco, identificando due individui con passaporto russo come esecutori. Il governo tedesco ha infatti reagito chiudendo il consolato russo a Bonn e la Casa Russa a Berlino. Come sottolineato dal ministro dell'Interno tedesco, **Alexander Dobrindt, le modalità dell'attacco ricordano altre operazioni ibride russe.** Queste potrebbero inoltre essersi verificate ancora nelle scorse 24 ore, mantenendo come bersaglio la Germania. (...) A prescindere dall'effettiva responsabilità della Russia sugli ultimi episodi, è un dato di fatto che si stanno moltiplicando per numero e intensità operazioni che presentano le stesse caratteristiche: **sabotaggi contro infrastrutture critiche, incendi in fabbriche che producono armi destinate all'Ucraina e un numero crescente di intrusioni di droni nei paesi della Nato.** Mosca sta potenziando la sua campagna ibrida contro l'Europa. Parallelamente, continua l'escalation sui campi di battaglia ucraini. **Nelle ultime ore è stato lanciato l'ennesimo attacco massiccio di missili e droni da parte della Russia** contro infrastrutture energetiche nella città di Odessa. Nei mesi scorsi, il conflitto si è evoluto in un senso sfavorevole a Mosca, portando i russi a intensificare gli attacchi a lungo raggio contro le città ucraine. **I costi per l'Ucraina sono elevati sia in termini economici che di vite umane.**



In particolare, le forze armate ucraine soffrono per la penuria di missili intercettori per i sistemi di difesa aerea, soprattutto i Patriot, di cui hanno bisogno anche gli USA in Medio Oriente. **Lo scorso luglio le vittime civili ucraine sono infatti aumentate del 70% rispetto all'anno precedente.** In tale contesto, **i paesi europei cercano di mostrarsi uniti nell'adozione di una linea di fermezza.** L'Ue ha convocato l'ambasciatore russo in seguito agli ultimi attacchi. Nel corso del vertice informale in Irlanda, von der Leyen ha riaffermato il supporto dei ventisette all'Ucraina, la quale ha richiesto fondi aggiuntivi rispetto al prestito da 90 miliardi per acquistare intercettori per la difesa aerea. Il ministro degli Esteri francese **Jean-Noël Barrot** ha inoltre invocato una risposta a livello europeo contro la flotta ombra della Russia. Kallas ha infine affermato di star preparando nuove sanzioni contro 1.600 entità legate al complesso militare russo. Si torna poi a parlare della confisca degli asset russi congelati nei paesi dell'Ue. **In conclusione, le tensioni tra l'Europa e la Russia sono ai massimi storici.** Gli europei mostrano coesione ma non sembrano disporre di opzioni risolutive verso le operazioni ibride russe nel breve termine. **Resta poi un'incognita: quale atteggiamento adotteranno gli USA verso gli ultimi sviluppi nel Vecchio Continente?**

2

Carlo Verdelli – L'estate ci ha avvertito, il clima è cambiato – Corriere della sera

Giugno, luglio, agosto 2026. Mentre gli italiani non parlavano d'altro, per tre mesi la politica ha parlato d'altro. **Mentre gli italiani hanno affrontato un caldo mai provato, con danni incalcolabili per la salute, nostra e dei campi** (travolti nel loro ciclo naturale di maturazione-raccolta) e dei mari (l'Adriatico bolle a 33 gradi), la politica si è occupata di un'infinità di temi importantissimi, dalla cultura woke ai video da caserma di Vannacci, dalla nuova legge elettorale a chi guiderà il campo mobile delle opposizioni. E si potrebbe continuare a sfinimento con il caso Ranucci, Ceuta e Schengen, più altre questioni **sentite come urgenze solo da chi abita i palazzi, le palazzine e, a scendere, soffitte o cantine delle istituzioni.** Ma sull'unica emergenza percepita come tale da ogni abitante di questo Paese, **il caldo atroce appunto, nessun vertice straordinario di governo, nessuna dichiarazione sul che fare, nessuna protesta sul niente che si è fatto.** Neanche promesse rassicuranti quanto vaghe (planteremo centinaia di migliaia di alberi, regaleremo ventilatori alle famiglie meno abbienti, organizzeremo un tavolo bipartisan per proteggere il Paese da questi eventi). Zero assoluto, siamo diventati tropicali, e che sarà mai, c'è di peggio, ci abitueremo. **Il baratro tra il sentimento comune e il senso dei politici per le cose che importano si è dilatato a dismisura.** Il che lascia pensare che avremo già un vincitore alle prossime elezioni, con margini ancora più ampi di sempre: **l'astensione.** L'astensione è il partito che non conta niente ma è anche **lo specchio di un Paese ancora più esausto, per esempio dalla mancanza di ascolto e sintonia con chi per mestiere ha scelto di rappresentarlo.** Le scuole pubbliche, 9 su 10, sono prive di impianti di raffreddamento? Amen, c'erano le vacanze. **I carcerati letteralmente soffocano? E che soffrano.** L'area piantumata in una città garantisce tre gradi in meno di una a tutto cemento? Cambiate residenza. Chiunque abbia vissuto l'estate dentro i nostri confini, e la coda infernale ancora continua, ha fatto l'esperienza della mancanza d'aria: aspiri ma non respiri. **Non si può ancora stabilire con certezza se la temperatura media sia stata la più alta mai registrata, ed è probabile che sia così,** ma comunque già giugno prometteva bene, anzi malissimo: più di tre gradi rispetto ai picchi degli ultimi trent'anni, una tendenza comune a tutta l'Europa occidentale e continuata senza tregua per i due mesi successivi. Per le persone più fragili, l'unica via di sopravvivenza è stata sottoporsi a una specie di lockdown climatico,



chiuse in casa con il sollievo di un condizionatore per chi ne dispone. Per un milione e mezzo di lavoratori, stima Greenpeace-Cgil, **l'esposizione al caldo estremo ha comportato rischi altrettanto estremi e conseguenze, in alcuni casi, fatali (103 morti sul lavoro solo ad agosto, e le temperature da altoforno non sono completamente estranee al rendiconto).** Vero che il governo ha varato misure per sospendere alcune attività durante le ondate più insopportabili, consentendo l'accesso alla cassa integrazione. Come è vero che dal 2023 disponiamo di un «*Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*», con 361 azioni previste per ogni possibile terreno di prevenzione e di intervento: dalla gestione delle risorse idriche alla protezione degli ecosistemi agricoli, dalle misure per contrastare le isole di calore nelle città a come affrontare l'innalzamento del livello del mare. **Ma c'è un problema: non è stato creato un finanziamento strutturato per l'attuazione delle 361 azioni.** E i pochi fondi destinati alla causa finiscono inevitabilmente a fronteggiare le emergenze. Così ci si limita a consigli infantili, come la raccomandazione di non uscire nelle ore più incandescenti, o a burocratici bollettini con le 27 città da bollino rosso, cioè oltre i 40 gradi. **E si archivia, si passa avanti, si liquida come un'estate sfortunata quella che è invece l'ennesimo allarme di un clima ormai sfuggito al nostro controllo,** anche se non alle nostre enormi responsabilità. E basta unire i puntini per capire il punto di non ritorno della situazione, l'altra faccia di temperature al di là di ogni umana sopportazione. **Il fiume dirompente di acqua e fango che ha devastato il confine tra Tibet e Nepal** nasce da una frana che ha sviluppato un'energia pari a quella dell'atomica di Hiroshima. La tromba d'aria che ha scoperchiato Cremona è durata pochi minuti e sembrava venire da un altro pianeta. **Non serve essere profeti di sventura per immaginare che non resteranno casi isolati.** E basta ascoltare i pronostici degli scienziati per vietare di liquidare i tre mesi d'inferno del 2026 come una bizzarria atmosferica. 11 2o27 sarà peggio. **Non torneranno le vecchie stagioni, e di fatto non saranno più nemmeno quattro, divise in parti uguali come le torte di compleanno.** Il clima è cambiato. La domanda è se cambierà anche la politica. A giudicare da questa estate, non si direbbe. La nuova linea di demarcazione non sarà comunque tra chi ha coscienza del disastro ambientale (anche se non è più di moda parlarne) e chi invece lo nega o comunque se ne frega. **Sarà tra chi può permettersi un condizionatore d'aria e chi no:** dovendo scegliere per chi votare, andrei su chi mette nel suo programma politico buoni sconto per comprarne uno o per cambiare quello in uso con un modello più performante.

3

Valerio De Molli – Le tensioni geopolitiche spingono alla cautela (ma non al pessimismo) – Il Sole 24 Ore

L'estate del 2026 non ha sciolto molti dei nodi che accompagnano ormai da tempo l'economia internazionale. **Le tensioni geopolitiche restano elevate e, soprattutto, non è ancora chiaro come potrà risolversi la crisi nello Stretto di Hormuz,** uno dei principali snodi mondiali per il transito dell'energia. Per le imprese significa continuare a operare in uno scenario nel quale prezzi energetici, catene di approvvigionamento e domanda internazionale possono cambiare rapidamente, rendendo più difficile programmare investimenti e strategie di medio periodo. In questo quadro, dall'Italia arriva però qualche segnale incoraggiante. **Nel secondo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% su base annua,** portando la crescita acquisita per il 2026 allo 0,8%. Non sono tassi di crescita straordinari, ma testimoniano una capacità di tenuta che non va sottovalutata, soprattutto considerando la complessità del contesto esterno. Anche **sul fronte dell'export i segnali evidenziano**



un'ottima tenuta del Sistema-Paese. Dopo aver chiuso il 2025 superando, per valore delle esportazioni, il Giappone, e diventando il quarto Paese esportatore al mondo, anche nel 2026 a crescita non si è interrotta. **Nel primo semestre 2026 l'export italiano è cresciuto, rispetto allo stesso periodo del 2025, del 4,5%.** I dati macroeconomici non devono però farci dimenticare che la vera partita si giocherà nei prossimi anni, con **la conclusione del Pnrr.** È necessario pianificare la complessa fase di gestione dell'eredità - infrastrutturale e, soprattutto, di procedure e di modalità di lavoro - del Pnrr, per **garantire che quanto realizzato funzioni in modo efficiente, venga mantenuto nel tempo e sia utilizzato per aumentare concretamente la produttività e la capacità di crescita del Paese.** È in questo scenario che va letto **il sentiment della business community.** **TEHA lo misura attraverso il TEHA Club Economic Indicator,** elaborato a partire da una survey somministrata a 400 imprenditori e business leader italiani e compreso tra -100, massima sfiducia, e +100, totale ottimismo. Come già accaduto in altre fasi di forte incertezza, i dati di settembre mostrano un sentiment ancora positivo, anche se in leggera contrazione per il 3° trimestre consecutivo. **La valutazione della situazione attuale del business scende infatti da 57,8 a marzo a 50,0 a giugno a 37,0 a settembre.** Il dato rimane ampiamente in territorio positivo, ma la riduzione di 13 punti in un trimestre è significativa e interrompe il rafforzamento della fiducia osservato tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Non sembra essere cambiato radicalmente il giudizio delle imprese sulla propria attività: **è piuttosto aumentata la percezione dei rischi che circondano il contesto in cui operano.** Il segnale diventa ancora più evidente guardando ai prossimi sei mesi. L'indicatore sulle prospettive del business passa da 37,1 a 29,3, proseguendo **un percorso di progressivo ridimensionamento iniziato dopo i livelli più elevati raggiunti nel 2025.** Le imprese non prevedono una contrazione dell'attività, ma sembrano avere meno elementi sui quali costruire aspettative di crescita. **È probabilmente questa la parola chiave della rilevazione: cautela, più che pessimismo.** Il dato del trimestre è il peggiore da gennaio 2025. In controtendenza si muovono le aspettative sull'occupazione. Dopo il forte arretramento registrato a giugno, l'indice risale da 18,6 a 34,8, tornando su livelli tra i più elevati degli ultimi anni. È un segnale importante: **pur in presenza di una minore fiducia sul quadro complessivo, le imprese continuano a prevedere un ampliamento dell'occupazione.** La resilienza mostrata dal mercato del lavoro italiano continua quindi a rappresentare uno degli elementi di maggiore solidità del nostro scenario economico. **Più delicato è invece il dato sugli investimenti, che scende da 38,6 a 29,3,** tornando sostanzialmente sui livelli osservati prima del miglioramento dell'ultimo anno. È forse il segnale da osservare con maggiore attenzione. Gli investimenti sono per definizione una scommessa sul futuro e sono quindi la componente più sensibile alla mancanza di visibilità. Se l'incertezza diventa strutturale, il rischio è che le imprese rinviino decisioni che sarebbero invece necessarie per rafforzare produttività e competitività. Per orientarci in questo quadro complesso e mutevole, e per ragionare assieme su quali soluzioni imprese e istituzioni possono adottare, alla **52° edizione del Forum TEHA di Cernobbio del 4-5 e 6 settembre** avremo modo di confrontarci con esponenti delle Istituzioni italiane, europee e mondiali, con leader politici, scienziati e business leader. Saranno presenti 7 Governi, 8 Ministri Italiani e partecipanti da oltre 25 paesi del mondo.

4

Francesca Di Maolo – La solitudine attorno alla disabilità – Avvenire

“Da soli non ce la facciamo”. Poche parole, lasciate come ultimo messaggio da due genitori (la tragica fine nei giorni scorsi di Valentina, Luca e della loro piccola Bianca, 5 anni, nel quartiere



romano di Pietralata), bastano a **squarciare il velo di un'illusione che ci raccontiamo da tempo: quella di un sistema che non lascia indietro nessuno** e che accompagna le famiglie che hanno un figlio con disabilità grave. **Sulla carta è sicuramente così. Nella vita reale no.** Al Serafico di Assisi noi la conosciamo, quella solitudine: è la solitudine di chi si sveglia nel cuore della notte per un respiro che si è fatto irregolare, che la mattina dopo deve lottare per una presa in carico per il proprio figlio, sapendo già che dovrà mercanteggiare i giorni di ricovero o di trattamento, e sa che spesso **la risposta non sarà valutata sui bisogni della famiglia ma sulle disponibilità di budget.** E la solitudine di chi non riesce a far capire che **il compimento della maggiore età non cancella in un attimo le necessità di un figlio** - e che vorrebbe invece far comprendere il contrario: che **più i figli crescono, più cresce il bisogno di aiuto della famiglia.** È la solitudine di chi ha smesso, senza quasi accorgersene, di essere una persona con un nome e un desiderio proprio, ed **è diventato solo "la mamma o il papà di"** - un ruolo a tempo pieno che ha silenziosamente cancellato tutto il resto. **È la solitudine di chi studia di notte protocolli sanitari e normative scolastiche non per curiosità ma per sopravvivenza,** perché nessuno le ha spiegato che sarebbe dovuta diventare, oltre che madre, anche infermiera, terapeuta, avvocatessa di sé stessa. E poi c'è **l'umiliazione, sottile e quotidiana, della burocrazia, fatta di scrivanie diverse per lo stesso identico bisogno:** la scuola che chiede una valutazione, l'Asl che mette in lista d'attesa... **Chi vive la disabilità di un figlio non attraversa un percorso ma un pellegrinaggio** da un ufficio all'altro. **Il tempo dedicato alla burocrazia è un tempo rubato alla cura e a volte, semplicemente, alla vita:** un tempo che spesso umilia e che nessuno restituisce mai, e che si somma, silenzioso, a tutta l'altra fatica. **Il Serafico è, da sempre, un luogo di confine.** Accogliamo bambini e ragazzi con disabilità complesse, psichiche e sensoriali, disturbi del neurosviluppo e del comportamento anche gravi: ragazzi le cui condizioni sono troppo complesse per i centri ordinari ma la cui giovane età rende inadatti a una Rsa; **ragazzi il cui ritardo cognitivo esclude dalla rete della salute mentale** e che, quando la componente psichiatrica si fa più marcata, vengono respinti anche dai servizi per la disabilità - troppo fragili per un mondo, troppo complessi per l'altro. **Abbiamo scelto di raggiungere le famiglie in questa terra di nessuno.** E abbiamo scelto di stare. Ma anche la nostra capacità di accogliere è troppo stretta rispetto a **un bisogno che in Italia è enorme e, insieme, invisibile.** Ho ancora negli occhi il volto delle madri il primo giorno che arrivano. Ricordo una mamma, seduta in attesa di incontrare l'équipe: le tremavano le mani. Le chiesi se stesse bene e scoppiò in lacrime. **Riuscì a dirmi solo quanto il viaggio fosse stato lungo - e io sapevo che intendeva l'attesa, non la strada.** Non seppi fare altro che abbracciarla. Penso ai messaggi che ricevo ogni giorno, quasi sempre di domenica, quando le famiglie sono più sole: nonni, padri, madri con un figlio in lista d'attesa, che **cercano certezze su un ricovero che stenta ad arrivare** - anche perché le dimissioni sono altrettanto difficili - tra chi teme il cambio di struttura o il rientro a casa e chi teme di ritrovarsi di nuovo solo. E poi ci sono le famiglie che non conoscevano, arrivate da noi perché un genitore doveva affrontare un intervento chirurgico importante e **non sapeva a chi affidare il figlio che aveva sempre accudito da solo. Di fronte a queste storie c'è però una domanda che dobbiamo avere l'onestà di porci,** ed è più scomoda di quanto sembri: **la solitudine di queste famiglie nasce solo dalle istituzioni o nasce anche da noi?** È facile individuare le responsabilità di un sistema che frammenta e tarda. **Meno facile è chiedersi perché attorno a una famiglia che si sta sgretolando in silenzio spesso non ci sia più nessuno:** né il vicino di casa, né l'amico di sempre, né la comunità parrocchiale, né quella rete informale - fatta di gesti minimi, di ascolto, un pomeriggio di sollievo, una domanda sincera "come stai, tu?" - che nessuna legge potrà mai



sostituire. Anche il modo in cui guardiamo al Serafico rivela questa dinamica: **troppo spesso ci si aspetta che un'istituzione possa "pensare a tutto"** supplire alla scuola, alla Asl che tarda, al Comune che non risponde, e persino alla vicinanza che una famiglia amica non ha saputo dare. **È una delega silenziosa, quasi inconsapevole, che finisce per assolvere la comunità intera dal proprio compito di custodia della vita**, come se bastasse un *"posto apposito"* perché tutti gli altri possano tornare a distrarsi. **La sussidiarietà non funziona a senso unico: non è solo lo Stato che deve fare un passo indietro per lasciare spazio ai corpi intermedi, è anche la comunità** - famiglie, amici, parrocchie, vicinato - che deve fare un passo avanti e non delegare tutto a chi ha scelto di stare su quelle terre di frontiera. **C'è un'altra domanda che attende risposta, ed è rivolta alla politica.** Viviamo un periodo fecondo sul piano normativo: la riforma recente sulla disabilità promette bene, parla di persona, di progetto di vita, supera la frammentazione degli interventi. Ma **è affidata, come sempre, a chi dovrà attuarla** - e già oggi sono le persone, prima ancora delle norme, a fare la differenza: **territori in cui la sperimentazione funziona, territori in cui tutto resta fermo**, impigliato nell'incapacità di decidere. E c'è, sullo sfondo, una politica che troppo spesso non sa essere unita sui diritti fondamentali delle persone, perché anche ciò che non dovrebbe mai essere terreno di scontro diventa competizione. Il tempo perso a combattersi, invece che a ritrovarsi sui valori fondanti, non è tempo tolto a chi aspetta: è giustizia negata ai più fragili.

5

Fabrizio Galimberti - Se il robot pensa con l'IA. L'incredibile prospettiva della fabbrica del futuro - Molto Economia

"Marriage Made in Heaven" - l'espressione idiomatica inglese può essere solo debolmente tradotta in italiano con "un matrimonio ideale", ma **ben si attaglia all'accoppiamento fra robotica e IA (Intelligenza Artificiale)**. In effetti, lo scivolamento in quello sposalizio era inevitabile: robot e IA sono come, con rispetto parlando, culo e camicia, o, per passare dalle vestimenta alla gastronomia, *"pane e salame"*. Ma quel *"matrimonio"* è fatto nei cieli o negli inferi? **La domanda è legittima, dato che aggiunge ai potenziali pericoli dell'IA anche quelli derivanti dai "muscoli d'acciaio"** (copyright di Francesco Guccini) dei robot umanoidi. Muscoli che non sono solo forti ma anche veloci: vedi i recenti *"Giochi olimpici"* per robot (World Humanoid Robot Games) a Pechino, dove Tiangong Ultra ha battuto il record mondiale dei 100 metri detenuto da **Usain Bolt** correndo la distanza in 9.32 secondi. Bisogna dire che dopo aver tagliato il traguardo è andato a sbattere contro la barriera; e il secondo classificato, che pure lui aveva battuto il record di Bolt, si è accasciato alla fine della corsa, e ha dovuto essere portato via in barella: a riprova del fatto che **la robotica umanoide ha risolto il problema della velocità, ma non quella del controllo...** Ma la tecnologia - sia quella dell'IA che quella dei robot - avanza sempre più rapida, e non c'è dubbio che **la prospettiva di un umanoide che abbia nella cocuzza una IA (o che sia controllato a distanza da una IA) apre incredibili prospettive, nel bene e nel male.** L'IA sta dando ai robot quella che finora era la loro principale debolezza: la capacità di percepire l'ambiente, imparare, comprendere istruzioni e adattarsi a situazioni non perfettamente programmate. In un precedente articolo avevamo evocato alcuni brividi che vengono da lontano: *«Son passati più di quarant'anni da quando i film della serie Terminator introducevano Skynet, una IA basata (come quelle di oggi) sulle reti neurali, che si era volta malevola, e si applicava, diligentemente e sanguinosamente, a sterminare l'umanità. È certamente esagerato pensare che ChatGPT si stia incamminando in quella direzione, ma, dietro le battute ("saremo tutti morti") c'è un subconscio di preoccupazione».* Alcuni recenti casi



di IA che sono riuscite a uscire dalla "gabbia" della simulazione e si sono coordinate fra loro per attacchi informatici nel mondo reale, sottolineano che **abbiamo di fronte qualcosa che forse non si può fermare togliendo la spina**. Nel sito personale di **Bill Gates** c'è una bella e angosciata analisi delle promesse e dei pericoli dell'IA: i secondi sopravanzano le prime, e per questo l'analisi è angosciata. "*Questa volta è diverso*", è il mantra di quanti affermano che una certa costellazione di eventi configura una situazione senza precedenti. Mantra che viene regolarmente smentito, perché alla fin fine non c'è nulla di nuovo sotto il sole e il sistema si adatta. Ma questa volta, dice Gates, è "*assolutamente, totalmente, irrimediabilmente diverso*". L'interazione fra robotica e IA è molto più importante, economicamente, della robotica o dell'IA prese separatamente. E non si tratta solo di automazione di compiti, cosa risolta da tempo, ma di automazione di interi processi. Per esempio, l'automazione dei magazzini è già avanzata, ma un domani si potrà dire a un robot assortito di IA multimodale: "*Prendi questi pezzi, monta il prodotto, controlla che sia corretto e mettilo nello scatolone*". A questo punto, si innesta **il vero problema economico, che va ben al di là delle soluzioni tecniche**. In una fabbrica del futuro - non necessariamente fabbrica in senso tradizionale, ma anche ristorante, ospedale, agricoltura, alberghi... - dove il capitale (software IA, hardware robot) si sostituisce al lavoro, cosa succede? **L'occupazione diminuisce ma la produzione cresce**. L'Ocse stima già che, nei suoi scenari centrali, la diffusione dell'IA potrebbe aggiungere circa 0,5-1 punto percentuale all'anno alla crescita della produttività del lavoro nei G7 nei prossimi dieci anni. Ma questa è una stima dell'IA; **la combinazione IA + automazione fisica potrebbe essere più potente, perché elimina il vincolo della presenza umana in moltissime attività**. Sì, la storia insegna che in ogni rivoluzione tecnologica ci sono problemi all'inizio, ma poi, come detto sopra, **il sistema si adatta e sorgono nuove occupazioni**. Ma il combinato disposto IA+robot è troppo pervasivo e, soprattutto, troppo veloce per dare tempo agli adattamenti. E torniamo alla "**fabbrica del futuro**". **Chi compra la produzione se ci sono meno redditi di lavoro?** Sì, ci saranno più redditi di capitale, ma la propensione alla spesa è molto minore per questi ultimi. Bisognerà, dice Gates, tassare i redditi di capitale, e magari usare quel gettito per sussidiare i lavoratori. In ogni caso-consiglia sempre Gates - sarà necessario statuire per legge che **ci sono alcuni tipi di lavoro da riservare agli umani**, in special modo i lavori di assistenza alle persone. Gli piace il termine "*riserva*", come i territori "*riservati*" a parchi naturali.

6

Andrea Boeris – Stellantis assume grazie ai cinesi – Milano Finanza

Stellantis torna ad assumere in Spagna per preparare la produzione europea delle auto cinesi di Leapmotor. Nello stabilimento di Saragozza sono già entrati circa **400 nuovi lavoratori** con contratti a tempo determinato e gli inserimenti potrebbero salire complessivamente a 500. Le assunzioni, riferite dai rappresentanti sindacali spagnoli, accompagnano la ripartenza della fabbrica dopo la pausa estiva e servono soprattutto a **organizzare l'arrivo sulle linee del Leapmotor B 10**. Negli ultimi giorni il personale appena reclutato ha seguito una formazione specifica per l'industrializzazione del modello, secondo Rubén Alonso, presidente del comitato aziendale. **Il nuovo suv compatto sarà prodotto sia nella versione completamente elettrica sia nella variante range extender**, nella quale un piccolo motore termico genera energia per aumentare l'autonomia senza muovere direttamente le ruote. **I primi B 10 assemblati in Spagna dovrebbero essere consegnati già entro la fine del 2026**. Saragozza, che occupa quasi 5 mila persone, produce attualmente Peugeot 208, Opel Corsa e Lancia Ypsilon. **L'arrivo del B10 aumenta il tasso di utilizzo di una delle fabbriche europee più**



importanti del gruppo e segna un ulteriore salto di qualità nell'alleanza con Leapmotor: non più soltanto importazione e distribuzione di vetture cinesi, ma produzione locale destinata al mercato europeo. Stellantis e Leapmotor hanno confermato a maggio l'intenzione di portare il B 10 a Saragozza già nel 2026 e stanno valutando l'aggiunta, dal 2028, di un nuovo suv elettrico a marchio Opel. Il modello tedesco dovrebbe sfruttare componenti e tecnologie provenienti dall'ecosistema industriale della casa cinese, con l'obiettivo di ridurre costi e tempi di sviluppo. **La localizzazione del B10 permette inoltre di ridurre l'esposizione ai dazi aggiuntivi imposti dall'Ue** sulle auto elettriche importate dalla Cina e di avvicinare la produzione ai principali mercati di vendita. Il rilancio di Saragozza non si limita però all'assemblaggio di auto. **Accanto allo stabilimento sta sorgendo la gigafactory di batterie al litio-ferro-fosfato** realizzata da Contemporary Star Energy, la joint venture paritetica tra Stellantis e il colosso cinese Catl. **L'investimento supera il valore di 4 miliardi di euro** e il sito potrà arrivare a una capacità produttiva di 50 gigawattora all'anno, generando oltre 4 mila posti di lavoro diretti. **Le batterie Lfp, meno costose rispetto a quelle a base di nichel, manganese e cobalto, sono considerate centrali per abbassare i prezzi** delle vetture elettriche dei segmenti B e C. **Saragozza è destinata così a diventare uno dei poli europei più integrati di Stellantis**, con produzione di auto, celle e pacchi batteria concentrata nella stessa area industriale. L'espansione non riguarda soltanto Saragozza. Dal primo semestre del 2028 **anche lo stabilimento di Villaverde, a Madrid, potrebbe ricevere un modello leapmotor** per compensare la prevista conclusione della produzione della Citroen C4. E inoltre allo studio il trasferimento della proprietà della fabbrica alla controllata spagnola di Leapmotor International. Quest'ultima è la joint venture partecipata al 51% da Stellantis e al 49% da Leapmotor, creata nel 2024 dopo **l'investimento da 1,5 miliardi effettuato nel 2023 dall'allora ceo Carlos Tavares**, con il quale Stellantis ha acquisito circa il 21% della società cinese. **Con Antonio Filosa però l'intesa sta decollando e si sta trasformando in uno degli strumenti principali per rafforzare la competitività europea del gruppo.** Stellantis mette a disposizione capacità industriale e rete commerciale. Leapmotor porta piattaforme, componenti e velocità di sviluppo. E le 400 assunzioni a Saragozza sono uno dei primi effetti occupazionali concreti di questa strategia.

7

Angelo Zambelli – Sulla Rsa serve una prova rigorosa della rappresentatività - Il Sole 24 Ore

Primi test applicativi del nuovo testo dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori dopo la sentenza 156/2025 della Corte costituzionale. La decisione del Tribunale di Civitavecchia (decreto n.10885 del 27 agosto scorso) è importante non perché neghi in astratto l'apertura voluta dalla Consulta, ma perché ne **offre una lettura rigorosa sul piano della prova**. Il caso nasce dal ricorso ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori proposto contro il diniego opposto alla costituzione di una Rsa dalla società erogatrice dei servizi di sicurezza presso l'aeroporto di Fiumicino. **Il Tribunale rigetta la domanda, ritenendo non dimostrato il presupposto essenziale:** che il sindacato ricorrente **fosse «comparativamente più rappresentativo sul piano nazionale» nel perimetro rilevante** ai fini del nuovo articolo 19. Il punto centrale del decreto sta proprio qui. Il giudice ricostruisce l'evoluzione della norma: dalla formulazione originaria del 1970, al referendum del 1995, alla sentenza costituzionale 231 del 2013, **fino alla già ricordata pronuncia 156/2025, che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 19 nella parte in cui non consente la costituzione della Rsa** anche nell'ambito delle associazioni



sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Preso atto dell'ampliamento soggettivo, **il Tribunale affronta la questione davvero decisiva: come si misura, in concreto, la rappresentatività comparata?** La risposta è netta. Per il giudice, **il parametro non può essere letto in modo generico o meramente numerico.** Deve invece essere **radicato in dati normativi e verificato con riguardo al settore in cui operano i lavoratori**, alla categoria professionale interessata e all'**attività concretamente svolta** (si veda anche Tribunale di Trani n. 622 del 10 marzo 2026). **Nel caso di specie, il settore viene individuato nel trasporto aereo** e, più precisamente, nella categoria contrattuale dei servizi di sicurezza in ambito aeroportuale. I 23.117 iscritti rivendicati sul piano nazionale sono considerati un dato troppo ampio; **i 160 iscritti in azienda, al contrario, troppo limitati rispetto a un criterio che è nazionale.** Secondo il decreto manca soprattutto la prova della forza comparativa del sindacato proprio nel settore produttivo interessato: quanti iscritti abbia nel trasporto aereo, quale presenza esprima nella sicurezza aeroportuale, quale diffusione territoriale abbia in quel comparto, quale ruolo abbia nella contrattazione collettiva pertinente. Il Tribunale mostra così una duplice cautela. Da un lato **evita che il nuovo articolo 19 si traduca in un accesso indiscriminato alla Rsa**; dall'altro **rifiuta che la rappresentatività possa essere desunta dal solo radicamento nella singola azienda.** Ne esce una **nozione di rappresentatività comparata "qualificata"**, che richiede insieme proiezione nazionale e consistenza effettiva nella categoria di riferimento. Dopo la sentenza della Consulta, il contenzioso sull'articolo 19 sembra spostarsi dal se al come: **non più soltanto se un sindacato possa accedere alla Rsa, ma con quali elementi debba dimostrare di averne titolo.** E il decreto di Civitavecchia suggerisce che non basteranno allegazioni generali sulla consistenza associativa o sulla presenza aziendale, ma **occorrerà una prova molto più mirata, costruita sul settore, sulla categoria e sulla concreta attività d'impresa.** In questa prospettiva, la decisione conferma un primo orientamento restrittivo. Non ridimensiona formalmente la svolta della Corte costituzionale, ma **ne delimita il raggio applicativo attraverso un filtro probatorio rigoroso.** Il nuovo articolo 19, almeno in questa prima giurisprudenza, si presenta dunque come una norma ampliata nel novero dei soggetti, ma ancora selettiva nella sua attuazione giudiziale.

8

Nicoletta Orlandi Posti – Dalla cella a Forte dei Marmi Il detenuto assunto al Gilda: «Bravissimo, confermato» – Libero

È una storia di riscatto sociale, di dignità e di imprenditori illuminati, quella che arriva da Forte dei Marmi. **Per Lucio la seconda occasione si è presentata ai Bagni Gilda**, uno degli stabilimenti più esclusivi della Versilia. Lui l'ha presa sul serio. Ha cinquant'anni, sta scontando sedici anni di carcere per aver svuotato dei bancomat e da un anno è diventato padre. Succede che a un certo punto della vita **il futuro smetta di essere una parola astratta e assuma il volto di qualcuno.** Per Lucio è successo con suo figlio. Così, **quando gli hanno dato la possibilità di lavorare fuori dal carcere di Massa, si è presentato da Riccardo Di Giovanni**, amministratore del Gilda, **come pizzaiolo.** Solo che pizzaiolo, a quanto pare, non lo era granché. Le prime prove sono bastate a capirlo. Del resto aveva già tentato di aprire una pizzeria tutta sua ed era andata male, molto male: debiti e serranda abbassata. L'INTUIZIONE A quel punto potevano salutarlo e considerare chiusa la pratica. Sarebbe stato facile e indolore. Invece Ilda, moglie di Riccardo Di Giovanni nonché proprietaria con la madre del ristorante, **ha avuto un'intuizione molto semplice per tenerlo lì: mettiamolo in sala.** E lì è successo qualcosa che



nessun curriculum avrebbe saputo raccontare. Lucio sapeva stare tra i tavoli. **Prendeva gli ordini, portava i piatti, gestiva le comande, sparcchiava senza perdersi.** Arrivava puntuale. Non alzava mai la voce. Dava del Lei a tutti. Riccardo Di Giovanni lo racconta quasi con stupore: «*Una persona educatissima, rispettoso come un gentiluomo del Sud*». Per tutta l'estate ha lavorato così. Ma, **mentre gli altri camerieri tornavano a casa, lui rientrava in carcere.** All'inizio doveva essere dentro entro le 23.30. Quando la stagione è entrata nel vivo, però, al Gilda si sono accorti che avevano bisogno di lui fino a più tardi. Il ristorante pieno e i turni che si allungavano **hanno spinto ai titolari del Gilda a chiedere alla direzione dell'istituto di poterlo tenere al lavoro per più ore.** Lucio era diventato uno dei camerieri su cui il ristorante faceva affidamento. Questa è stata una grande prova per lui: non era più lì perché qualcuno aveva deciso di fare una buona azione. **Era lì perché lavorava bene.** L'incontro tra Di Giovanni e il cinquantenne **è stato possibile grazie a «Seconda Chance»**, l'associazione fondata dalla giornalista de La7 Flavia Filippi che mette in contatto imprese e detenuti ammessi al lavoro esterno in vista di un reinserimento nella società una volta scontata la pena. Perché il lavoro non è soltanto reddito. **Secondo il Cnel per i detenuti che riescono ad avere un vero inserimento lavorativo la recidiva può scendere fino al 2%.** Un dato che acquista ancora più peso se si considera che sei condannati su dieci hanno già conosciuto il carcere almeno una volta. 11 titolare del Gilda, comunque, ammette che **all'inizio qualche dubbio lo aveva avuto.** **Forte dei Marmi, una certa clientela, un detenuto in sala:** la fantasia sa essere molto rapida quando deve costruire un pregiudizio. Poi Lucio si è presentato, ha iniziato a lavorare e tutti i dubbi sono scomparsi. **Di Giovanni non gli ha mai chiesto per quale reato fosse stato condannato. Gli bastava sapere come lavorava.** 11 resto, dice, apparteneva al suo conto con la giustizia. Il contratto finiva il 31 agosto, ma Di Giovanni glielo ha prorogato fino al 31 dicembre. Per ora. LA LETTERA Lucio, che temeva di perdere quell'impiego e lo aveva confidato anche a un'assistente sociale, prima di conoscere la decisione, ha consegnato a Riccardo quattro pagine scritte a mano per ringraziarlo. Di Giovanni racconta di essersi commosso: **aveva capito quanto quel lavoro contasse nei progetti di un uomo che sta cercando di costruire una famiglia e una vita diversa.** E adesso vuole che il caso di Lucio non resti isolato. Del resto Di Giovanni gestisce tre concessioni demaniali, un ristorante, un bed and breakfast e ha altri investimenti in programma a Forte dei Marmi. **Avrà bisogno di personale e dice che non avrebbe alcun timore di rivolgersi di nuovo a "Seconda Chance".** Anzi, invita ristoratori, albergatori e concessionari balneari a fare altrettanto. **Il paradosso è che tutto questo accade mentre molti imprenditori lamentano la difficoltà di trovare personale affidabile e puntuale.** Al Gilda, per tutta l'estate, uno dei camerieri più puntuali è arrivato ogni mattina dal carcere. E ogni sera ci è tornato. Ma **adesso, quando esce, sa che fuori c'è un lavoro che lo aspetta. E un figlio per il quale vale la pena non sbagliare più.**

Paola De Majo – Lavoro protagonista in aula - Italia Oggi

Nuove regole nell'ambito del lavoro mediante piattaforme digitali, dalla qualificazione del rapporto di lavoro agli obblighi informativi e di sicurezza; **obbligatorietà dell'utilizzo dei servizi di outplacement** per chi perde il lavoro; istituzione del salario minimo per legge; sicurezza sul lavoro e tutela delle vittime dell'amianto. Sono alcuni dei temi sul lavoro che il Parlamento dovrà affrontare a settembre, conclusa la pausa estiva. **Piattaforme digitali.** Camera e Senato avvieranno innanzitutto l'esame dello schema di digs per il recepimento della direttiva (Ue) 2024/2831 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, relativa



al **miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali** (Atto Governo 433). L'emissione del prescritto parere, la cui scadenza — inizialmente fissata al 9 settembre — è stata prorogata di due settimane, sarà preceduta dallo svolgimento di un ciclo di audizioni da parte delle commissioni Lavoro dei due rami del Parlamento; al riguardo, i gruppi parlamentari saranno tenuti a indicare i soggetti da audire entro il 3 settembre al Senato, mentre alla Camera entro il 7 settembre. **Lo schema di decreto, che si compone di 27 articoli, delinea una disciplina organica per il lavoro svolto attraverso le piattaforme digitali** per lavoratori subordinati, lavoratori autonomi e coloro che hanno un contratto di collaborazione coordinata, compresi i rapporti etero-organizzati di cui all'art. 2, co. 1, del d.lgs n. 81/2015. In particolare, **si dispone una presunzione legale di subordinazione, salvo prova contraria**, e si interviene sul ruolo dei sistemi automatizzati, mettendo al centro la supervisione umana. Sono tra l'altro introdotti **ulteriori obblighi di trasparenza sui parametri utilizzati dagli algoritmi**, una tutela rafforzata dei dati personali e il diritto del lavoratore a ottenere spiegazioni e a chiedere il riesame umano delle decisioni automatizzate. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 2 dicembre 2026. **Ricollocazione.** Alla Camera la commissione Lavoro sarà impegnata nell'esame delle proposte emendative presentate al progetto di legge, adottato come testo base, in materia di **obbligatorietà dell'utilizzo dei servizi di supporto alla ricollocazione professionale dei lavoratori nei casi di licenziamento** per giustificato motivo oggettivo, processi di riorganizzazione aziendale e delocalizzazione dell'attività produttiva (AC 2733 Rizzetto — abbinata AC 2840 Aiello). **Sicurezza.** Al Senato si riprende l'iter per l'esame degli emendamenti del disegno di legge in materia di **sicurezza sul lavoro** e tutela delle vittime dell'amianto (AS 1101 Magni), che prevede in particolare uno **specifico sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro**, nonché per i relativi beneficiari. **Salari.** Sono in discussione, sia alla Camera che al Senato, alcune proposte per l'introduzione del salario minimo (AC 2179 d'iniziativa popolare; AS 126 Castellone; AS 281 Martella); in riferimento al testo in esame alla Camera si riprenderà con lo svolgimento delle audizioni. **In materia di retribuzioni**, si ricorda peraltro che lo scorso giugno è stata approvata la legge di conversione del d.l. n. 62/2026, che ha **introdotto il principio del «salario giusto»**, ancorato al trattamento economico complessivo (Tec) dei Ccnl, anziché a un minimo legale. Altri provvedimenti. **È inoltre atteso l'esame conclusivo in commissione delle proposte di legge per la valorizzazione della fraternità umana nei luoghi di lavoro** (AC 2554 Cnel) e per l'istituzione della Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile (AC 2508), per le quali si è già giunti ai testi definitivi con la conclusione delle votazioni degli emendamenti.

A cura di Alessandro Vaccari